

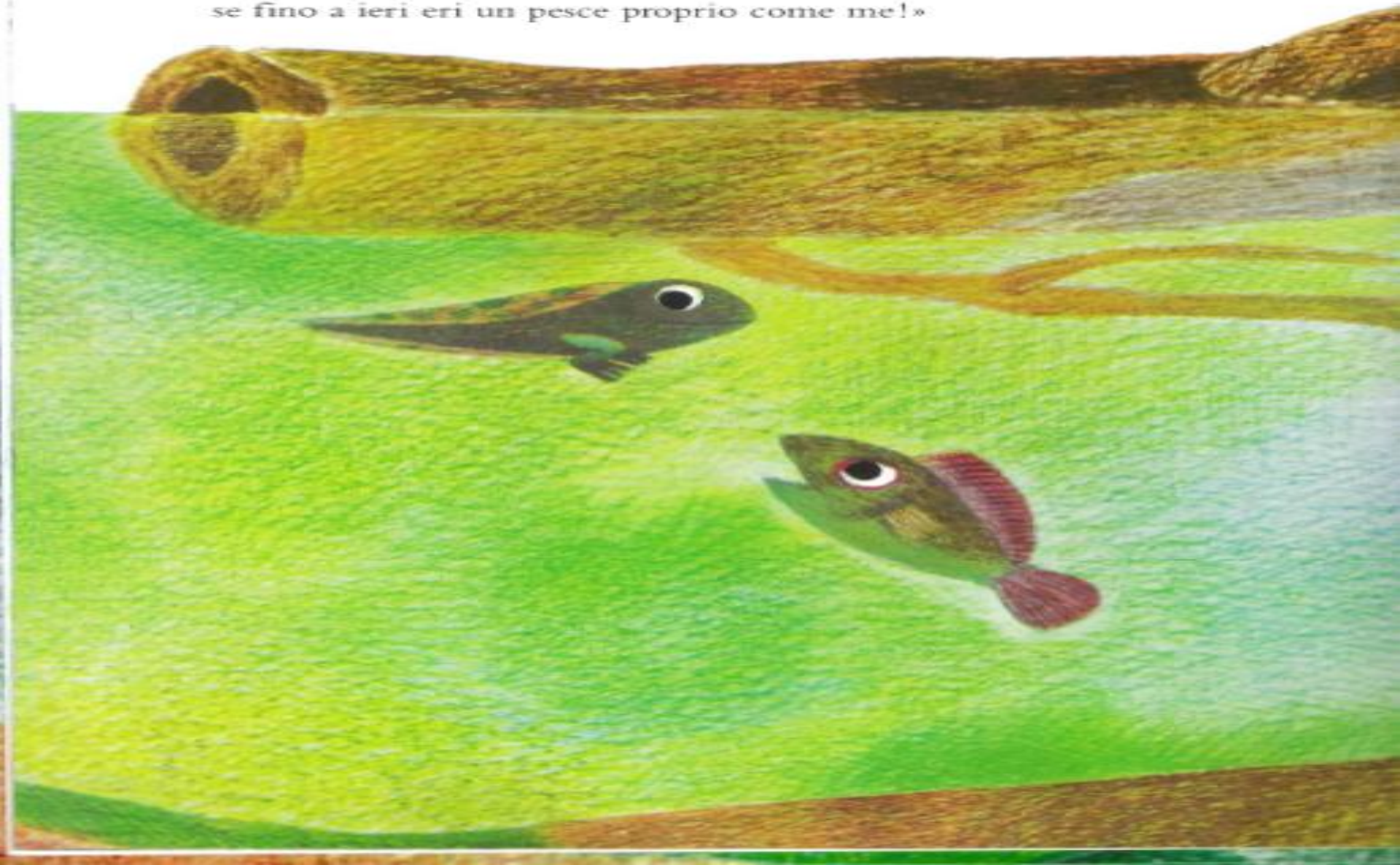
Al confine del bosco c'era uno stagno dove un pesciolino e un girino nuotavano tra le alghe. Erano amici inseparabili.



Un mattino il girino scoprì che, durante la notte, gli erano spuntate due zampette.

«Guarda», disse, «sono una rana!»

«Sciocchezze», disse il pesciolino, «come fai ad essere una rana se fino a ieri eri un pesce proprio come me!»



Litigarono e litigarono finché alla fine il girino disse:
«Le rane sono rane e i pesci sono pesci».



Nei giorni successivi al girino crebbero altre due zampe,
mentre la coda diventava sempre più corta.



Finché un bel giorno diventò una vera rana
e saltò fuori dallo stagno.





Anche il pesciolino crebbe e diventò un grande pesce.
Si chiedeva spesso dove fosse finito il suo amico a quattro zampe.
Passarono i giorni e le settimane, ma la rana non ritornò.





Un giorno, una rana tutta allegra saltò dentro lo stagno.
«Dove sei stata?» le chiese il pesce tutto contento.
«In giro per il mondo», rispose la rana. «Saltando qua e là
ho visto cose straordinarie.»



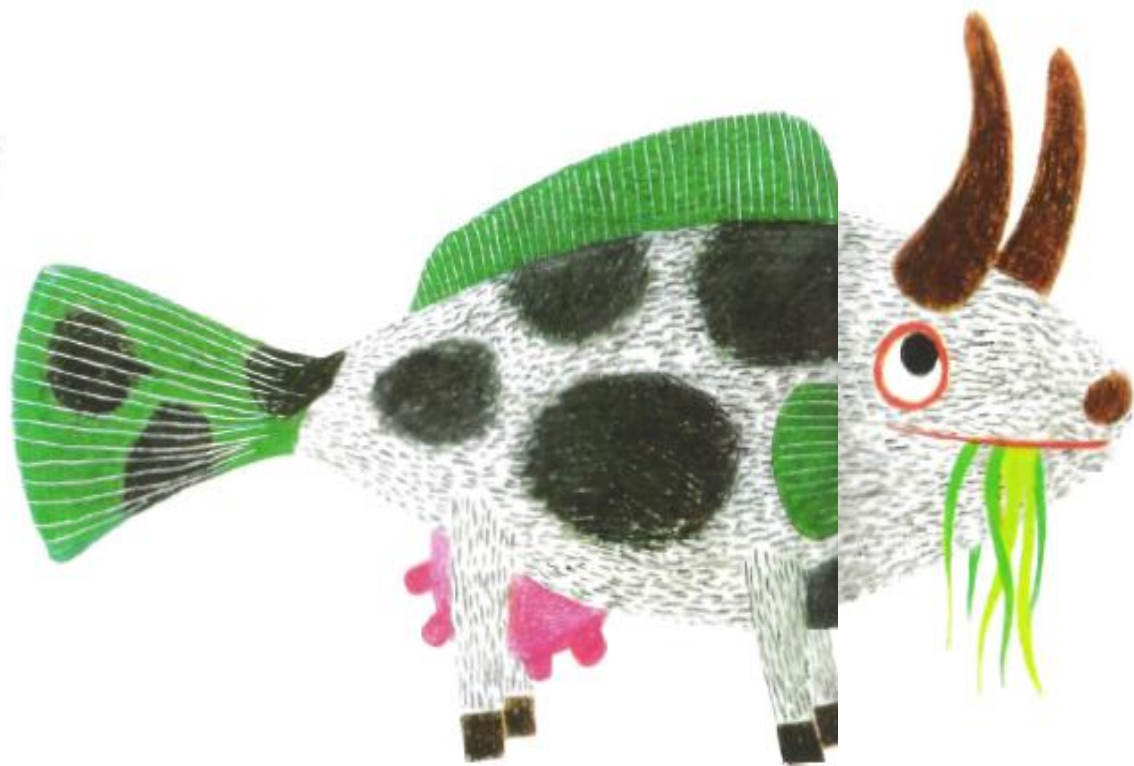
«Che cosa, per esempio?» chiese il pesce.
«Uccelli», rispose con aria misteriosa la rana. «Uccelli!»
E raccontò al pesce tutto sugli uccelli, che avevano le ali,
due zampe e tanti, tantissimi colori.



Mentre la rana parlava, nella mente del suo amico volavano meravigliosi pesci colorati ricoperti di piume.
«E poi, che cosa hai visto ancora?» chiese con impazienza il pesce.



«Mucche», continuò la rana. «Mucche! Hanno quattro zampe, due corna, mangiano l'erba e sotto la pancia hanno dei sacchetti rosa pieni di latte!»



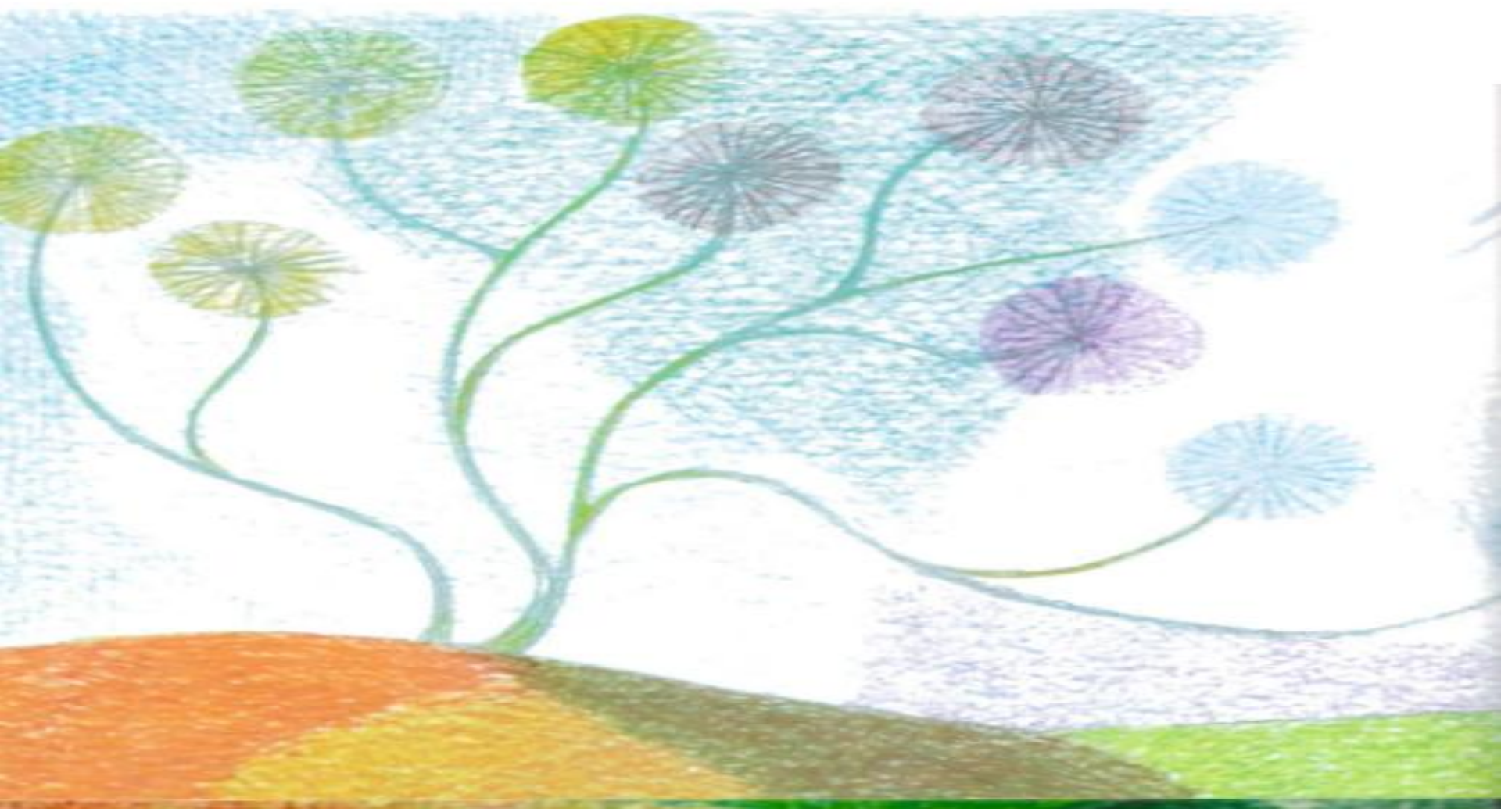


«E persone!» aggiunse la rana, «uomini, donne, bambini!»
Parlarono e parlarono finché nello stagno fu tutto buio.
Ma il pesce aveva nella mente immagini colorate e cose
meravigliose e non riusciva a dormire.
«Ah, se potessi saltare fuori di qui come ha fatto la rana.
Vedrei anch'io quel mondo meraviglioso», pensava.





I giorni passarono. La rana se n'era andata, mentre il pesce era rimasto nello stagno sognando uccelli volanti, mucche al pascolo e quegli strani animali, tutti vestiti, chiamati persone. Un giorno decise che, anche lui, doveva vedere il mondo ad ogni costo. E così, con un forte colpo di coda, saltò sulla riva.





Atterrò sull'erba asciutta e lì rimase ansimando,
senza riuscire a muoversi o a respirare.
«Aiuto», gemette con un filo di voce.



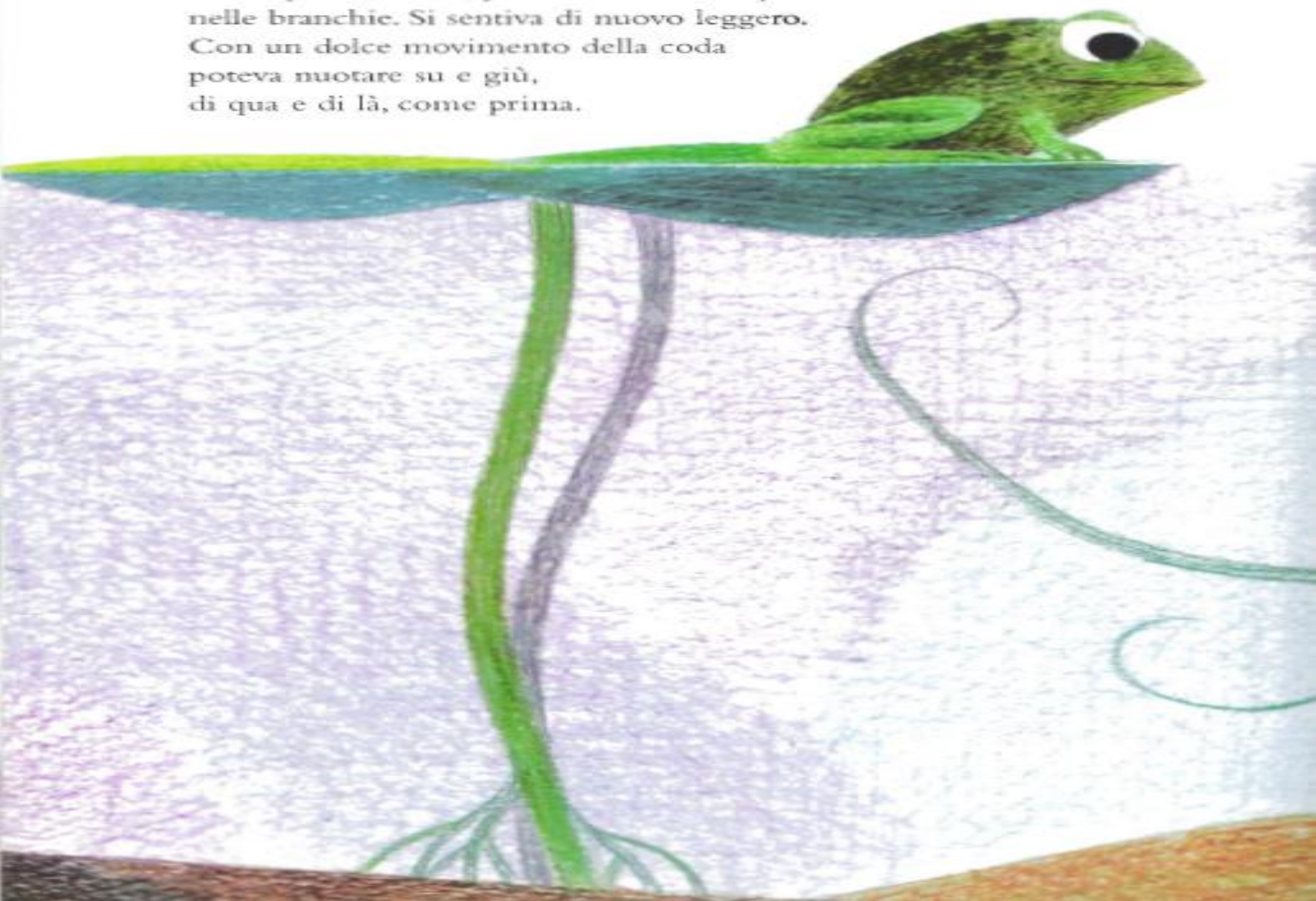


Fortunatamente, la rana che stava cacciando farfalle nei paraggi, lo vide. Spingendo con tutte le sue forze, riuscì a ributtarlo nello stagno.





Ancora stordito, il pesce galleggiò per un istante.
Poi respirò a fondo, per far entrare l'acqua
nelle branchie. Si sentiva di nuovo leggero.
Con un dolce movimento della coda
poteva nuotare su e giù,
di qua e di là, come prima.



I raggi del sole arrivarono fino alle alghe dello stagno.
Adesso brillavano, piene di riflessi e di colori.
Questo era, senza dubbio, il mondo più bello.
Sorrise alla rana che lo guardava da sopra una foglia.
«Avevi proprio ragione», le disse, «un pesce è un pesce!»

